

Contagi in alto: più 22 l'Ausl raddoppia le Usca



Un equipaggio delle squadre Usca (Unità speciali di continuità assistenziale)

Le squadre ora sono tre, la settimana prossima un nuovo potenziamento. Andena: «Numeri più pesanti dell'estate 2020»

Federico Frighi

PIACENZA

● Continua anche a Piacenza la risalita del Covid. I casi registrati nell'ultimo bollettino regionale hanno raggiunto quota 22 mentre per il secondo giorno consecutivo l'ospedale fa registrare un nuovo accesso nei reparti di terapia intensiva: ora i pazienti sono tre. Contestualmente sono balzati alle stelle anche i casi sospetti da sottoporre alle visite delle Usca, le unità mediche e infermieristiche che si recano a domicilio. A fine giugno la media giornaliera era di 9,6. Nei primi tre giorni di questa settimana è di 43. Così l'Ausl è corsa ai ripari più che raddoppiando il numero delle squadre che da una sono passate a tre. «Nella settimana prossima - annuncia Paola Camia, la coordinatrice - è verosimile pensare che diventeranno quattro». E' un numero decisamente più alto di quello dell'estate 2020. «Allora, per un mese e mezzo, rimase operativa un'unica squadra. E non c'erano i vaccini» osserva preoccupata Anna Maria Andena, direttrice del dipartimento Cure primarie dell'Ausl. Il picco del 2021 le Usca piacentine lo hanno registrato nel mese di gen-

naio quando l'Ausl ha messo in campo anche 12 squadre al giorno. «Si è poi avuta una progressiva discesa - evidenzia Camia -, tranne nel mese di marzo quando si è deciso di inviare più squadre a seguire da vicino l'evoluzione delle varianti; da maggio la curva delle segnalazioni ha puntato decisa verso il basso come del resto lo scorso anno». Giugno è iniziato con una media quotidiana di 16 pazienti sospetti. A fine mese erano 9,6. «La scorsa settimana la media si è alzata a 18 - prosegue con i conti -, nei primi tre giorni di questa settimana abbiamo una media di 43 sospetti al giorno». Nel giro di una settimana «abbiamo più che raddoppiato». «Da una squadra che non usciva neppure tutti i giorni e non faceva le domeniche - rileva - siamo tornati a tre, mentre la prossima settimana verosimilmente schiereremo la quarta e poi vedremo». Le segnalazioni dei casi sospetti di Covid, e dunque delle persone da visitare, arrivano sul portale dell'Ausl di Piacenza dai medici di base, dai pediatri e dai medici di continuità assistenziale; alcune dalla Igiene pubblica e dal Pronto soccorso, per i pazienti in dimissione. «Si tratta di casi sospetti e non è detto che siano tutti positivi - puntualizza Camia -. I pauci sintomati-

ci (coloro che hanno sintomi lievi) solitamente vengono inviati a fare il tampone con i loro mezzi. Le Usca vanno a "tamponare" i casi con sintomi più seri, unendo anche il controllo dei parametri vitali e, se è necessaria, l'ecografia al torace». Se sono positivi rientrano nella categoria dei pazienti a rischio - o perché con sintomi importanti o con patologie di base predisposte a una evoluzione infausta della malattia -, dunque entrano nel monitoraggio delle Usca che ritornano a domicilio per

tutte le volte necessarie. Dall'esperienza di queste ultime settimane la variante Delta sembra manifestarsi più che con tosse, con cefalee (mal di testa), mal di gola, sintomi gastrointestinali e raffreddori. Le previsioni per i prossimi giorni non sono incoraggianti. Tanto che per infermieri e medici delle Usca sono a rischio le ferie, anche quelle di settembre. «Incrociamo le dita, però in prospettiva, se i contagi aumentano noi siamo la prima linea e, vaccini o non vaccini, noi a domicilio per la prima diagnosi e il follow up ci dobbiamo andare - allarga le braccia Camia -. Probabilmente rimanderemo le ferie. Dobbiamo ancora stringere i denti per essere presenti su tutto il territorio provinciale».

LO CHIEDE RANCAN (LEGA) ALLA REGIONE

«Tampone gratuiti come in Veneto»

● «Sulla scia di quanto già disposto dalla Regione Veneto, anche l'Emilia-Romagna consenta a chiunque l'opportunità di essere testato per il Covid-19 con accesso libero. In Veneto i tamponi sono gratuiti in tutti i Covid Point del Sistema sanitario regionale: qualsiasi persona che abbia necessità, un dubbio, debba partecipare a un evento o gestisca un'attività a contatto con il pubblico e voglia stare tranquilla, può andare a farsi il tam-

pone, senza ricetta e senza prenotazione». E' quanto propongono il capogruppo della Lega Er, Matteo Rancan, e Daniele Marchetti, vicepresidente commissione Sanità della regione Emilia-Romagna, che lunedì prossimo nel corso del question time dell'assemblea legislativa chiederanno "alla Regione di prevedere l'apertura di punti tampone con accesso libero per incentivare il tracciamento del contagio". .r.c.